

$$\frac{A_{I2}}{227}$$

Volume pubblicato a cura di:



Ass.ne di Volontariato
Caritas "Emmaus" - VITERBO



COMPETENZE PROFESSIONALI E RAPPRESENTAZIONI SOCIALI DEL LAVORO

I PROGETTI “TUSCIA INTEGRA RELATIVUM DISTRETTI”
E “PERCORSI DI ORIENTAMENTO” A CONFRONTO

a cura di
Elena Bocci, Elena Natali



Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2972-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2009

- 7 *Introduzione*
Elena Bocci, Elena Natali
- 9 *Capitolo I*
Le competenze professionali sotto le lenti di una teoria. Quadro teorico e metodologico di due ricerche sul campo
Elena Bocci, Caterina Cereti
- 1.1. La teoria delle rappresentazioni sociali: cenni introduttivi, 9 –
1.2. Implicazioni metodologiche, 12
- 19 *Capitolo II*
L'orientamento professionale tra teorie e pratiche
Caterina Cereti, Letizia Moretti, Leandro Zazzera,
Anna Maria Baiocchini
- 25 *Capitolo III*
“Tuscia Integra Relatium Distretti”: una ricerca sull'intervento per l'inserimento lavorativo di ex tossicodipendenti ed ex alcolisti
Caterina Cereti, Letizia Moretti, Leandro Zazzera,
Anna Maria Baiocchini
- 3.1. I soggetti della ricerca: alcuni dati raccolti attraverso la scheda curriculare, 25 – 3.2. Risultati ottenuti, 29 – 3.2.1. Alcuni risultati della scheda curriculare e dell'intervista semi-strutturata, 29 – 3.2.2. Risultati delle trame associative relative alla parola stimolo “lavoro”, 33

- 43 **Capitolo IV**
“Percorsi di Orientamento”: una ricerca sull'intervento per l'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti
Caterina Cereti, Elena Natali
- 4.1. I soggetti della ricerca: alcuni dati raccolti attraverso la scheda curriculare, 44 – 4.2 Risultati ottenuti, 47 – 4.2.1. Alcuni risultati della scheda curricolare e dell'intervista semi-strutturata, 47 – 4.2.2. Risultati delle trame associative relative alla parola stimolo “lavoro”, 52
- 61 **Capitolo V**
Competenze professionali e rappresentazioni sociali del lavoro: spunti di riflessione nel confronto degli interventi: “Tuscia Integra Relatium Distretti” e “Percorsi di Orientamento”
Elena Bocci
- 67 *Bibliografia*

Il volume nasce dall'interesse di applicare le teorie (Moscovici, 1961; Farr e Moscovici, 1984; Jodelet, 1989; Abric, 1994, 2003) e le metodologie d'indagine della psicologia sociale (de Rosa, 1990; Mazzara, 2002) alle problematiche, risorse e potenzialità dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale. Tale interesse ha favorito lo sviluppo di due progetti che da un lato hanno permesso di cogliere la poliedricità di diversi attori sociali e dall'altro lato hanno costituito una valida occasione di valorizzazione delle loro risorse umane e professionali.

I progetti, svolti nel corso dell'anno 2008, hanno posto in rete Enti, Istituzioni, Organizzazioni locali (Pombeni, 1990; Albanese e Bocci, 2009), generando sinergie in grado di sostenere percorsi di orientamento al lavoro in target differenziati quali:

- gli utenti dei Sert della provincia di Viterbo —ex alcolisti ed ex tossicodipendenti—, partecipanti al progetto “*Tuscia Integra Relatium Distretti*”;
- i detenuti dei reparti giudiziario e penale della Casa Circondariale di Mammagialla (Viterbo), partecipanti al progetto “Percorsi di Orientamento”.

In entrambi gli interventi la fase di orientamento è stata affidata alla *Associazione di volontariato Caritas “Emmaus” onlus Servizio di Orientamento al Lavoro della Caritas Diocesana di Viterbo*, nell'ambito di partenariati più ampi¹. I ricercatori hanno operato nei due progetti in veste di orientatori professionali.

¹ Si ringraziano tutti soggetti che, a diverso titolo, hanno contribuito attivamente allo svolgimento dei due progetti. In particolare si ringraziano i membri della Cabina di Regia e la Presidenza della Provincia di Viterbo per il progetto “*Tuscia Integra Relatium Distretti*” e la Direzione della Casa Circondariale Mammagialla di Viterbo per il progetto “*Percorsi di Orientamento*”.

I percorsi di orientamento hanno facilitato l’inserimento lavorativo di alcuni dei partecipanti; ciò è avvenuto sia mediante il ricorso a figure professionali specializzate (il broker del progetto “*Tuscia Integra Relatium Distretti*”), sia autonomamente (detenuti che dopo aver partecipato al progetto “Percorsi di Orientamento” e raggiunto il fine-pena hanno cercato e trovato personalmente lavoro).

Elena Bocci, Elena Natali

Capitolo I

Le competenze professionali sotto le lenti di una teoria. Quadro teorico e metodologico di due ricerche sul campo

Elena Bocci, Caterina Cereti

Nell'orientamento professionale si intrecciano variabili sociali, psico-sociali e psicologiche (Castelli, 2002).

La prestazione lavorativa viene vista, infatti, come esito delle richieste del contesto lavorativo e delle diverse competenze professionali dei soggetti.

Le competenze professionali includono conoscenze sia generali che specifiche, abilità professionali specifiche e trasversali e soprattutto caratteristiche personali e risorse psico-sociali.

Tra queste ultime ricordiamo le rappresentazioni sociali (che comprendono le immagini del lavoro, gli atteggiamenti, i valori professionali ecc).

1.1. La teoria delle rappresentazioni sociali: cenni introduttivi

Ideata da Serge Moscovici negli anni Sessanta (Moscovici, 1961) la Teoria delle rappresentazioni sociali è stata trattata in oltre quaranta anni da diversi Autori (tra gli altri Palmonari e Zani, 1980, Farr e Moscovici, 1984; Doise, 1985; de Rosa, 1987, 1990, 1993, 1994, 2003; Jodelet, 1989; Abric, 1994, 2003; Bonardi e

Roussiau, 1999; Deaux e Philogene, 2001; Moliner, 2001; Markova, 2003) e si è progressivamente diffusa in tutto il mondo.

Come risulta da una sistematica indagine meta-analitica della letteratura, ed in parte dall'exkursus sulla "vitalità", "trasversalità", "complessità" delle rappresentazioni sociali condotto da Jodelet (1989), l'originale e discusso paradigma, dopo circa venti anni di latenza, ha valicato i confini della Francia e si è via via imposto come una prospettiva peculiare della psicologia sociale europea, anche oltre Oceano con una vasta comunità scientifica soprattutto in America Latina ed in Canada e, più recentemente, anche in Asia.

Rispetto alle angustie dei tanti "micro-paradigmi" fioriti intorno agli anni Settanta nei vari filoni ispirati alla Social Cognition e alla radicalità di certe prospettive post moderne costruzionistiche ispirate alla Psicologia Discorsiva, la Teoria delle rappresentazioni sociali continua ad attrarre l'interesse degli studiosi oltre i confini della psicologia sociale proponendosi per il suo grado di articolazione con le altre scienze sociali (sociologia, antropologia, semeiotica, scienze della comunicazione, ecc.) come una sorta di meta-teoria (Doise, 1985).

Seguendo una delle definizioni più diffuse e condivise, vengono definite come rappresentazioni sociali le «teorie ingenue, proprie del senso comune, che esprimono sistemi di valori, convinzioni e norme di comportamento, dotati della duplice funzione di organizzare la percezione del mondo e di servire da codice condiviso per la comunicazione sociale e gli scambi interpersonali» (p. 189, Palmonari, in Trentin, 1991).

Nella dinamica rappresentazionale il *contenuto* è un elemento che entra vitalmente in gioco: «la rappresentazione sociale è sempre rappresentazione di qualcosa (l'oggetto) e di qualcuno (soggetto) le cui rispettive caratteristiche incidono sulla rappresentazione» (p. 341, Jodelet, 1984).

Coerentemente con la sua matrice costruttivistica, la Teoria delle rappresentazioni sociali postula una correlazione tra la rappresentazione e il sociale che viene spiegata da due processi: l'ancoraggio e l'oggettivazione.

L'**ancoraggio** è il processo mediante il quale un nostro paradigma di riferimento viene messo a confronto con ciò che è

nuovo ed estraneo, per permetterne così la classificazione e stabilire quale presa di posizione attuare nei suoi confronti. Si tratta pertanto di individuare la categoria entro cui è circoscritto l'oggetto per poterlo riconoscere, tramite l'attribuzione ad esso di un nome, facendo in modo che l'oggetto in questione acquisisca delle caratteristiche specifiche che lo distinguano da qualunque altro oggetto, e che soprattutto entri a far parte integrante dell'identità di un gruppo. L'ancoraggio è un meccanismo finalizzato a ridurre la paura che un oggetto o un fenomeno non familiare produce nell'individuo, facendolo entrare in una categoria familiare. Una volta categorizzato l'oggetto può essere dominato attribuendogli il senso e le funzioni tipici degli oggetti di quella categoria.

L'**oggettivazione** trasforma ciò che è astratto in concreto, ordina e seleziona all'interno dell'ambiente quelle conoscenze riguardo all'oggetto della rappresentazione, trasformando per l'appunto elementi astratti in immagini socialmente riconosciute e condivise. Le immagini selezionate verranno introdotte entro uno schema figurativo di riferimento ed utilizzate per la comprensione di oggetti e cose che ci circondano, permettendo all'individuo di compiere delle scelte rispetto a determinate situazioni sociali; essa ha pertanto la funzione di regolare le condotte all'interno di un gruppo. Inoltre, il processo di oggettivazione utilizza il processo di naturalizzazione, tramite cui la rappresentazione risulta legata all'oggetto rappresentato trasformandolo da elemento di pensiero in elemento di realtà. All'interno di un gruppo vengono continuamente costruite immagini delle proprie rappresentazioni, le quali verranno via via modificate e sostituite da immagini nuove (Farr & Moscovici, 1984).

Come sostenuto da Losito (1994): «La formazione di una rappresentazione sociale implica dunque un ruolo attivo dell'individuo in molteplici interazioni comunicative e sociali e una relazione con il patrimonio di competenze che egli già possiede e condivide con altri in una situazione socio-culturale precostituita» (p. 148).

Le rappresentazioni sociali svolgono alcune funzioni fondamentali, tra le quali ricordiamo:

- 1) instaurare un ordine che dia agli individui la possibilità di orientarsi nell'ambiente e di agire coerentemente in esso;
- 2) assicurare la comunicazione tra i membri di una comunità fornendo ad essi un codice per denominare e classificare il mondo che li circonda.

Lo studio delle rappresentazioni ci permette di comprendere il modo in cui esse si integrano in un gruppo e il modo in cui creano differenze tra più gruppi, questi fenomeni vengono ulteriormente spiegati dagli elementi strutturali delle rappresentazioni.

L'approccio strutturale è stato sviluppato soprattutto dalla Scuola di Aix-en-Provence (Flament, Abric, Verges, Guimelli etc.), e in tale ottica ogni rappresentazione sociale è organizzata intorno ad un nucleo centrale. Si tratta di una dimensione stabile riferita a norme e valori socialmente condivisi e collegata all'identità e alla storia collettiva del gruppo, al fine di assicurare la stabilità della rappresentazione, costituendo l'elemento generatore di differenze tra più rappresentazioni e l'elemento organizzatore in quanto determina la relazioni tra elementi costitutivi (Abric, 1994, 2003).

Un aspetto più dinamico appartiene al sistema periferico, il quale, intorno al nucleo centrale, costituisce le integrazioni tra le esperienze individuali e le relazioni sia all'interno dello stesso gruppo che tra gruppi diversi.

Per certi oggetti, in certi contesti, inoltre, può esistere una "zona muta" della rappresentazione sociale; si tratta di elementi della rappresentazione che non sono elicitati dai soggetti in quanto in contrasto con i valori e le norme del gruppo di appartenenza.

1.2. Implicazioni metodologiche

La definizione di competenze professionali, articolando varie dimensioni, suggerisce l'interesse per l'adozione di un approccio multimetodo (de Rosa, 1990; Mazzara, 2002).